

## **Il "caso Purità" Il comitato insiste "Nulla è in regola"**

(paca) Che quella della Purità fosse una questione specialmente urbanistica, e non solo di tutela di beni culturali, secondo la piega che la vicenda ha assunto da qualche giorno con la controversa "commissione" e la diatriba tra Comune e Sovrintendenza, lo si era capito fin dalle prime denunce del Comitato popolare per l'Antico Corso, risalenti allo scorso settembre. Il 22 di quel mese fu il Comitato, si legge in un suo comunicato stampa di lunedì, a segnalare al Sindaco le gravi irregolarità riscontrate nel progetto della Purità, "un'area in centro storico dove si stanno realizzando senza variante urbanistica due aule di 600 posti con annessi servizi, dove non sono servite leggi e vincoli per proteggerla". Da quel momento, prosegue il comunicato, "il Comune ha avuto tutto il tempo di intervenire drasticamente (ancora non era stato distrutto niente), ma non l'ha fatto". I chiarimenti si fanno ancor più precisi oltre, quando il Comitato denuncia "il tentativo di far passare lo scempio della Purità come una "semplice distruzione di beni culturali", per cui basta dare un semplice ritocco al progetto, che tenga conto delle "scoperte fatte" per rimettere tutto a suo posto". Insomma, il Comitato non ci sta proprio a passare per un gruppo di cittadini preoccupato solo dei resti - seppure rilevanti - di Montevergine, e continua a far notare a gran voce che "il Comune può immediatamente bloccare i lavori in autotutela amministrativa, riconvertire le strutture in cemento per realizzare uno spazio pubblico attrezzato, e salvare il lavoro della ditta che sta operando, oltre ai pochi resti rimasti". La richiesta indirizzata alla XXII struttura gestione del territorio del Comune, che giunge a quasi due mesi di distanza dalla denuncia in Procura dello scempio, consegna la questione nelle mani dell'amministrazione, e sposta la questione in una direzione unicamente urbanistica. Del resto, il piano Piccinato e la legge negano la conformità del progetto. Basterebbe una revoca dell'attestazione di conformità, al di là di una "commissione" che ha prodotto una lite che "sta servendo egregiamente a nascondere i gravi problemi dell'Antico Corso", perch, la questione abbia fine, con la speranza che si possa ripartire con un progetto di recupero per l'Antico corso.

**Paolo Casicci**